

Carla

*Un anno in un paese  
dell'altipiano di Asiago*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Biagio Di Benga**

**CARLA**

*Un anno in un paese  
dell'altipiano di Asiago*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I



[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Biagio Di Benga**  
Tutti i diritti riservati



## Presentazione

È la storia di un giovane professore che, partito da un paese del sud, va a insegnare in una scuola del Veneto. Qui conosce una collega, Carla Z... della quale si innamora perdutamente; vive con lei un intenso e profondo rapporto d'amore che ha un epilogo drammatico.

Dopo la morte della giovane donna, il professore ne ha conservato vivo il ricordo e i sentimenti di affetto e di amore che profondamente nutriva per Carla, perché le persone che si amano e si portano nel cuore non si dimenticano mai.

È una storia creata dalla fantasia nella quale sono presenti anche elementi di realtà, che l'autore ha raccolto da una storia che ha commosso un intero paese.

*L'autore*





## **In attesa della nomina**

Nella casa di campagna, posta sulla collina, ben visibile dal paese, vivevano Edmondo e sua madre Linda, rimasta vedova da quando suo marito, arruolato con l'ARMIR, era deceduto pochi anni dopo il suo ritorno dalla Russia.

C'era anche Argo, il cane fedele che vigila sulla piccola famiglia, specie nelle ore notturne, che teneva lontano dal casolare gli animali selvatici e abbaia quando un estraneo si avvicinava alla casa.

In una tarda mattinata di fine settembre Edmondo, Eddi per la mamma, si godeva l'ombra di un maestoso ciliegio, posto in prossimità della casa, che aveva già qualche foglia ingiallita dal sole, e la brezza un po' salmastra che veniva dal mare.

Il silenzio era quasi assordante, rotto di tanto in tanto dal raro cinguettio degli uccelli che giungeva dagli alberi piantati ai quattro angoli della casa, mentre il tocco lento delle campane che veniva dal campanile della chiesa del paese annunciava il mezzogiorno.

Era anche il momento di andare, come era consuetudine, all'Ufficio postale per ritirare la posta.

Eddi si alzò dalla sedia stropicciandosi gli occhi, prese la bicicletta e si diresse verso l'Ufficio postale del paese.

Vi giunse dopo una ventina di minuti.

All'interno le due impiegate, che chiacchieravano tra di loro scambiandosi ricette di torte, si interruppero quando videro entrare Eddi e lo salutarono con un sorriso.

*“Ecco”* disse Virginia mostrandogli un plico raccomandato, *“forse è quello che aspettavi...”*

Eddi prese il plico e nervosamente, senza quasi leggerne la provenienza, estrasse il foglio. Era, infatti, la notizia che attendeva da alcuni giorni: la nomina di docente presso una scuola media della Provincia di Vicenza. Poi rilesse il foglio di nomina e si re-

se conto di essere stato nominato nel paese di..., un nome a lui sconosciuto. Non l'aveva mai sentito prima, eppure gli sembrava già quasi familiare perché lì c'era l'Istituto dove avrebbe insegnato nell'anno scolastico.

Ringraziò Virginia, salutò l'amica e con la bici prese la via del ritorno a casa.

Una irrefrenabile gioia aveva pervaso il cuore di Eddi. Tutti i sacrifici, le rinunzie e le privazioni che avevano accompagnato la sua esistenza di orfano per un momento erano svaniti, scomparsi dalla sua mente; ma alla gioia subitanea erano dopo un po' subentrati pensieri e timori per un futuro ancor tutto da disegnare e costruire, in un paese lontano da casa e da sua madre.

Poi, rimossa ogni inquietudine, quasi dimenticandosi di guidare la bici, aveva rivolto i suoi pensieri ai preparativi per la partenza, ai vestiti che avrebbe dovuto portare con sé, ai libri da porre in valigia e a sua madre, che da sola avrebbe dovuto portare avanti la casa, la coltivazione dei campi, la cura delle galline, la raccolta delle olive.

Si rappacificò con se stesso allorquando pensò che se fosse rimasto in quel paese lontano per più di un anno, avrebbe chiamato con sé anche sua madre Linda.

Giunse a casa e, lasciata la bici, vi entrò frettolosamente dirigendosi in cucina, dove Linda stava preparando il pranzo.

“Mamma” disse Eddi, *“sono stato nominato docente nel Veneto, a...”*

“Sono felice per te” rispose Linda. *“Ma... è molto lontano...”*

E non aggiunse altro, tenendo dentro di sé un mal celato languore al pensiero della solitudine alla quale era destinata con la partenza del figlio.

Ma l'amore di Linda per Eddi era più grande del vuoto che avvertiva dentro di sé e, avvicinandosi al figlio, lo abbracciò sussurrandogli: *“Abbiamo superato tanti ostacoli, supereremo anche questo... Vai per la tua strada.”*

E lo baciò.